

I seminari di
Universitas-University

Sabato 19 gennaio 2008 - h. 10.30

*c/o Residenza Rubattino, Collegio Fondazione Falciola
Via Caduti di Marcinelle, 2 (dal metro di Lambrate autobus 54 fermata Mediaworld)
MILANO*

Spe salvi
Enciclica di Benedetto XVI

Introduce:

Prof. Stefano Alberto

docente di Introduzione alla Teologia all'Università Cattolica di Milano.

Segue dibattito

“Un sussulto della coscienza. Benedetto XVI ha ridestato la nostalgia potente di un significato nella vita. Di fronte ai miti individuali e collettivi, culturali e sociali che ciclicamente nascono e muoiono, l'enciclica indica qual è la “carne” dell'esperienza umana, il suo desiderio più radicale: un uomo può vivere solo se c'è una ragione per cui valga la pena. Che cosa mi aspetto dalla vita, che cosa mi fa andare avanti? Con queste domande il Papa riapre il gioco del presente. Isidoro di Siviglia diceva che la parola *spes* viene da *pes*, perché è ciò che permette il passo, ogni mattina. E' ciò che il cuore desidera.” (da: C. Esposito, *Tracce*, gennaio 2008)

(dalla *'Spe salvi'*)

17. “Nel tempo moderno, “la restaurazione del « paradiso » perduto, non si attende più dalla fede, ma dal collegamento appena scoperto tra scienza e prassi [...] ” e la fede “viene piuttosto spostata su un altro livello – quello delle cose solamente private ed ultraterrene – e allo stesso tempo diventa in qualche modo irrilevante per il mondo.”

18. Al contempo, due categorie entrano sempre più al centro dell'idea di progresso: ragione e libertà. Il progresso è soprattutto un progresso nel crescente dominio della ragione e questa ragione viene considerata ovviamente un potere del bene e per il bene. [...] Anche la libertà viene vista solo come promessa, nella quale l'uomo si realizza verso la sua pienezza. [...] Ambedue i concetti portano quindi in sé un potenziale rivoluzionario di un'enorme forza esplosiva.

20. L'Ottocento non venne meno alla sua fede nel progresso come nuova forma della speranza umana e continuò a considerare ragione e libertà come le stelle-guida da seguire sul cammino della speranza. [...] La critica del cielo si trasforma nella critica della terra, la critica della teologia nella critica della politica. Il progresso verso il meglio, verso il mondo definitivamente buono, non viene più semplicemente dalla scienza, ma dalla politica – da una politica pensata scientificamente, che sa riconoscere la struttura della storia e della società ed indica così la strada verso la rivoluzione, verso il cambiamento di tutte le cose.

21. Marx [...] però ha dimenticato che l'uomo rimane sempre uomo. Ha dimenticato l'uomo e ha dimenticato la sua libertà. Ha dimenticato che la libertà rimane sempre libertà, anche per il male. Credeva che, una volta messa a posto l'economia, tutto sarebbe stato a posto.

24. Chiediamoci ora di nuovo: che cosa possiamo sperare? E che cosa non possiamo sperare? [...] Il tesoro morale dell'umanità non è presente come sono presenti gli strumenti che si usano; esso esiste come invito alla libertà e come possibilità per essa. Ma ciò significa che:

a) il retto stato delle cose umane, il benessere morale del mondo non può mai essere garantito semplicemente mediante strutture, per quanto valide esse siano. [...]

b) Poiché l'uomo rimane sempre libero e poiché la sua libertà è sempre anche fragile, non esisterà mai in questo mondo il regno del bene definitivamente consolidato. [...] La libertà deve sempre di nuovo essere conquistata per il bene.

30. [...] L'uomo ha, nel succedersi dei giorni, molte speranze – più piccole o più grandi – diverse nei diversi periodi della sua vita. A volte può sembrare che una di queste speranze lo soddisfi totalmente e che non abbia bisogno di altre speranze. [...] Quando, però, queste speranze si realizzano, appare con chiarezza che ciò non era, in realtà, il tutto. [...] Si rende evidente che può bastargli solo qualcosa di infinito, qualcosa che sarà sempre più di ciò che egli possa mai raggiungere. In questo senso il tempo moderno ha sviluppato la speranza dell'instaurazione di un mondo perfetto che, grazie alle conoscenze della scienza e ad una politica scientificamente fondata, sembrava esser diventata realizzabile. [...] Ma nel corso del tempo apparve chiaro che questa speranza fugge sempre più lontano. Innanzitutto ci si rese conto che questa era forse una speranza per gli uomini di dopodomani, ma non una speranza per me. [...] E diventò evidente che questa era una speranza contro la libertà, perché la situazione delle cose umane dipende in ogni generazione nuovamente dalla libera decisione degli uomini che ad essa appartengono. Se questa libertà, a causa delle condizioni e delle strutture, fosse loro tolta, il mondo, in fin dei conti, non sarebbe buono, perché un mondo senza libertà non è per nulla un mondo buono. Così, pur essendo necessario un continuo impegno per il miglioramento del mondo, il mondo migliore di domani non può essere il contenuto proprio e sufficiente della nostra speranza. [...]

“*Quand'è che la ragione domina veramente? (23)*”

“*La libertà deve sempre di nuovo essere conquistata per il bene (24)*” *Come può succedere questo alla mia libertà, alla libertà di un uomo?*